



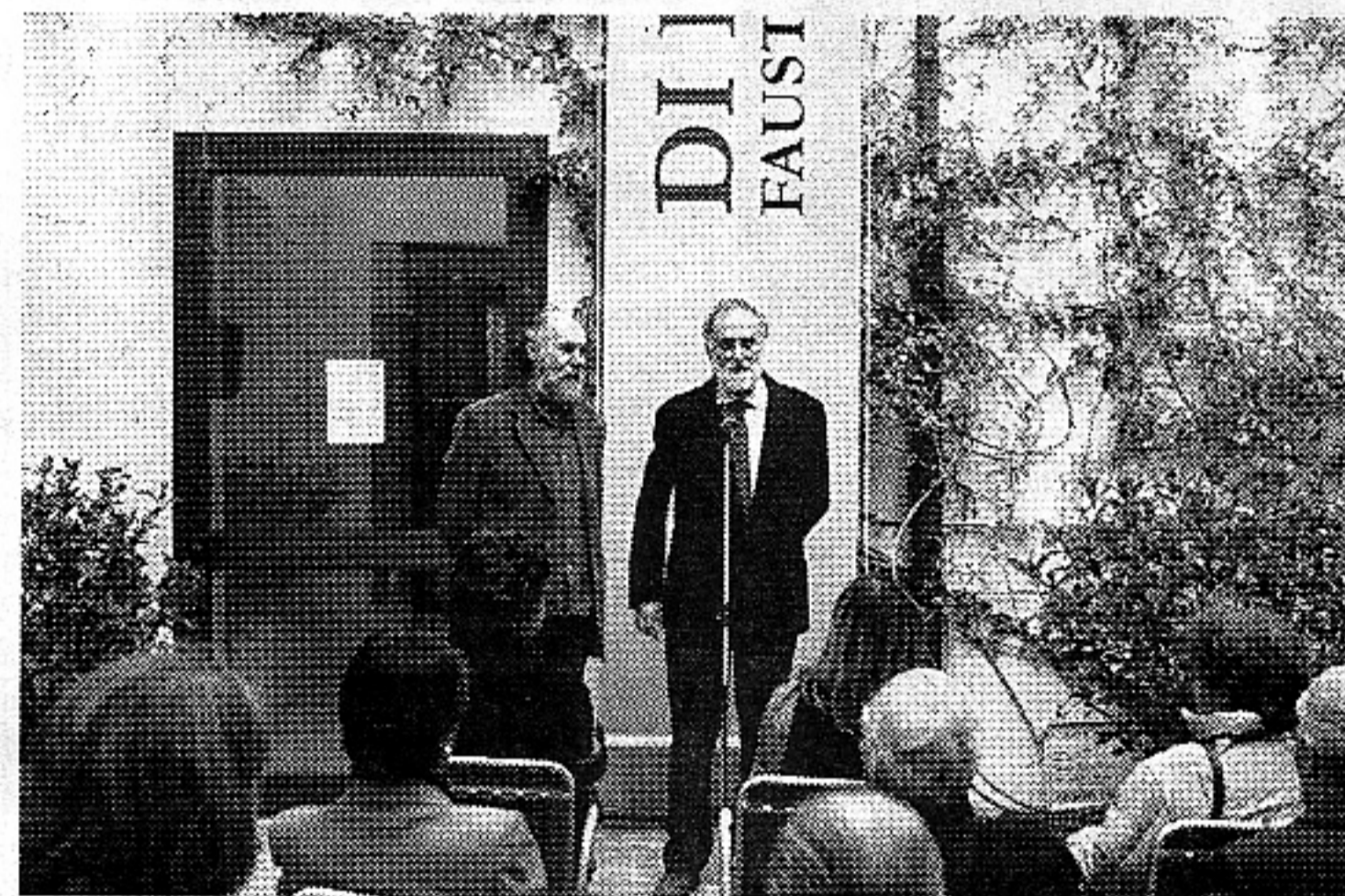
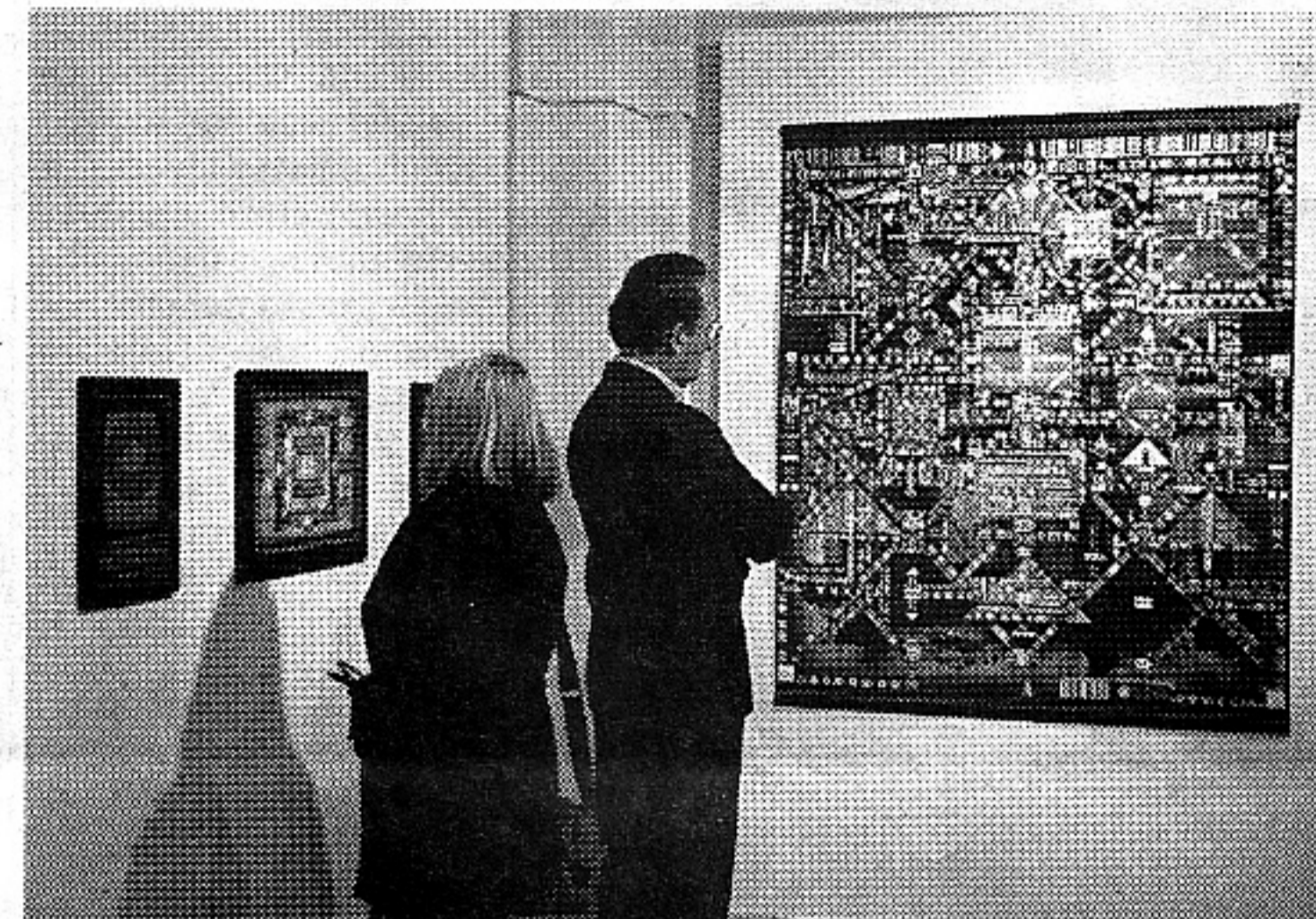
Alcune delle straordinarie opere di Fausto Pagliano: come antiche miniature in cui entra prepotente ma quasi impercettibile l'uso del computer

L'artista ossolano presenta opere frutto di silenzi e ricerca Pagliano, vent'anni di arte

Mostra-evento al Museo del Paesaggio

E' il computer lo strumento in grado di esprimere la complessità del reale». Fausto Pagliano, il poliedrico, tormentato e geniale artista ossolano, sembra approdare a questo nel suo lungo e tortuoso percorso di sperimentazioni proteso alla ricerca quasi ossessiva di nuove forme di espressioni. Guardando le sue opere il computer pare possieda la magia di scompigliare l'ordine e di ordinare il caos. Ma la macchina è soltanto un mezzo di grande flessibilità per completare ciò che alla mano richiederebbe tantissimo tempo. La mano, e gli strumenti che essa domina, diventano protagonisti nel plasmare i diversi materiali e assemblarli nel tutto. Il risultato è a prima vista qualcosa che sa di antico, che è giunto fino a noi sfidando il tempo.

Antico Egitto, India, Cina sembra la provenienza. Poi ci si avvicina a guardare il particolare, quasi con una lente d'ingrandimento, e dal piccolo, dalle schegge di materia lavorata, emerge il nuovo. La modernità di manipolare con Word il testo di una poesia e trasformarla in figura, scultura, composizione geometrica dinamica. Nell'opera di Pagliano la complessità non è soltanto rappresentata dal legno, dal metallo e dai tanti altri materiali che egli usa con grande maestria, ma anche dai versi scritti e modellati fino a farne delle sculture. Di questo percorso, fatto fin qui dall'artista ossolano, è testimone fedele la mostra «Di echi e di specchi», a cura del Museo del Paesaggio, inaugurata venerdì nelle sale di Palazzo Biumi Innocenti a Verbania Pallanza. L'esposizione, che raccoglie tutte le opere realizzate tra il



Sotto Fausto Pagliano (a sin.) con il direttore del «Museo» Gianni Pizzigoni

1985 ed il 2005, rimarrà aperta fino al 1° gennaio 2006. L'orario delle visite, tutti i giorni meno il lunedì, è dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30, l'ingresso è da Largo Tonolli sul lungolago di

Pallanza. Al posto del catalogo, per capire meglio l'arte di Pagliano, è disponibile un Dvd a 20 euro. Il film può considerarsi una sorta di «arte nell'arte» dato che ha già ricevuto commenti

molto lusinghieri dagli addetti ai lavori. Si chiama «L'intelligenza della mano» ed è un prodotto tutto ossolano in quanto la regia è firmata da un promettente artista dell'immagine come Gabriele Croppi e si avvale delle musiche di Roberto Olzer. Hanno pure collaborato, per la fotografia, Francisco Baccaro e, per il montaggio, Isabella Stamboni. Le immagini sono state girate in prevalenza a Ghezzo di Montecrestese, a mezz'ora d'auto da Domodossola, dove Pagliano, dopo aver vissuto in giro per il mondo ha scelto di isolarsi. «Un'esistenza di nicchia», l'ha definita. «Qui - dice l'artista - le mie certezze si sono purificate dai velleitarismi del '900. A mano a mano che si sbiadivano le illusioni si andava sempre più chiarendo, vicino alle cose amate, la mia identità». Il suo singolare cammino di artista Pagliano lo attribuisce all'inadeguatezza, nel corso del '900, delle singole discipline «per descrivere la complessità del reale». Inoltre «il prevalere delle idee sull'oggetto hanno prodotto squalificazione del manufatto ed una svalutazione dell'intelligenza umana». E dato che «noi immaginiamo in base alla capacità di interpretare lo strumento», ecco che col computer si fa un salto di qualità ottenendo «quegli effetti a cui si tentava di piegare gli strumenti tradizionali». Soddisfatto per come sta andando l'iniziativa il presidente del Museo del Paesaggio Luciano Paretto: «Dopo la mostra di Vittore Grubicy questo può considerarsi il secondo evento dell'anno. Dopo mezzo millennio da Giacomo da Cardone, Montecrestese porta alla ribalta un altro artista di notevole talento».